

## UN OSPITE SPECIALE

### Da "I miserabili" di V. Hugo

Jean Valjean stette in ascolto; nessun rumore. Allora spinse la porta colla punta del dito, colla dolcezza furtiva e inquieta d'un gatto che vuole entrare; e la porta cedette alla pressione, con un movimento impercettibile e silenzioso che allargò un poco l'apertura.

Attraversò la camera a grandi passi, e, senza darsi pensiero del rumore, raggiunse la porta, rientrò nell'oratorio, aperse la finestra e, afferrato il bastone, scavalcò il davanzale della finestra, ficcò nel sacco l'argenteria, buttò via il paniere, traversò il giardino, balzò oltre il muro come una tigre, e fuggì.

L'indomani, al sorgere del sole, monsignor Bienvenu passeggiava in giardino, quando la signora Magloire accorse, tutta sconvolta.

«Monsignore! L'uomo è partito e l'argenteria è sparita!»

Il vescovo restò un momento silenzioso, poi alzò gli occhi seri e disse con dolcezza alla signora Magloire:

«Prima di tutto, era nostra quell'argenteria?»

La signora Magloire rimase stupefatta. Vi fu una pausa ancora, poi il vescovo continuò:

«Signora Magloire, da troppo tempo, ed a torto, io mi tenevo quell'argenteria. Essa era dei poveri. Ora, chi era quell'uomo? Evidentemente un povero.»

«Oh mio Gesù!» replicò la signora Magloire. «Non parlo per me e per la signorina. A noi fa lo stesso; ma è per monsignore. Con che cosa mangerà monsignore, adesso?»

Il vescovo la guardò con aria stupita.

«O bella! Non ci son forse posate di stagno?»

La signora Magloire alzò le spalle.

«Lo stagno ha un certo odore...»

«E allora, posate di ferro.»

La signora Magloire fece una smorfia significativa.

«E il ferro ha un certo sapore!»

«E sia!» disse il vescovo. «Posate di legno.»

Poco dopo, egli faceva la colazione mattutina a quella stessa tavola dove Valjean s'era seduto la sera prima.

Mentre il fratello e la sorella stavano per alzarsi da tavola, bussarono alla porta.

«Entrate,» disse il vescovo.

La porta s'aperse con violenza ed un gruppo strano apparve sulla soglia. Tre uomini ne tenevano un quarto per il bavero; tre erano gendarmi, il quarto Jean Valjean. Un brigadiere, che pareva guidasse il gruppo, stava presso alla porta; entrò e s'avanzò verso il vescovo, facendo il saluto militare.

«Monsignore...» disse.

A quella parola, Valjean, ch'era cupo e pareva abbattuto, rialzò il capo con aria stupita.

«Monsignore?» mormorò. «Non è dunque il curato?»

«Silenzio!» disse un gendarme. «È monsignor vescovo.»

Intanto monsignor Bienvenu s'era avvicinato con tutta la vivacità concessagli dalla sua tarda età.

«Oh, eccovi!» esclamò, guardando Valjean. «Sono lieto di vedervi. Ma come? V'avevo regalato anche i candelieri che sono d'argento come il resto e dai quali potrete ben ricavare duecento franchi; perché non li avete portati con voi, insieme alle vostre posate?»

Jean Valjean alzò gli occhi e fissò il venerabile vescovo con un'espressione che nessuna lingua umana potrebbe esprimere.

«Allora, monsignore,» disse il brigadiere «sarebbe vero quello che ci ha detto quest'uomo? L'abbiamo incontrato mentre se ne andava come uno che ha molta fretta e l'abbiamo fermato per vedere. Aveva questa argenteria...»

«E v'avrà detto,» interruppe il vescovo sorridendo «che gliel'aveva regalata un vecchio prete dabbene presso il quale aveva passato la notte. Vedo come stanno le cose. E voi l'avete ricondotto qui? È un equivoco.»

«Se la cosa sta così,» riprese il brigadiere «possiamo lasciarlo andare?»

«Ma certo,» rispose il vescovo.

I gendarmi lasciarono libero Valjean, che indietreggiò.

«È proprio vero che mi lasciano andare?» disse con voce quasi inarticolata, come se parlasse nel sonno.

«Sì, ti lasciamo in libertà: non hai sentito?» disse un gendarme.

«Amico mio,» rispose il vescovo «prima d'andarvene, ecco i vostri candelieri: prendeteli.»

Andò verso il camino, prese i due candelieri d'argento e li portò a Valjean. «Signori gendarmi, potete andare.»

Jean Valjean pareva stessee per svenire. Il vescovo gli si avvicinò e gli disse a bassa voce:

«Non dimenticate, non dimenticate mai che m'avete promesso di impiegare questo denaro per diventare un uomo onesto.»

Valjean, che non si ricordava d'aver promesso, rimase stupefatto; il vescovo aveva accentuato quelle parole in particolar modo, mentre le pronunciava, e riprese poi con una specie di solennità:

«Jean Valjean fratello mio, voi non appartenete più al male, ma al bene. Acquisto la vostr'anima, la tolgo ai cupi pensieri ed allo spirito di perdizione e la do a Dio.»

Allora il cuore gli si spezzò ed egli si mise a piangere. Era la prima volta che piangeva, dopo diciannove anni. Sentiva indistintamente che il perdono di quel prete era il più forte assalto ed il più formidabile attacco dal quale fosse mai stato scosso; sentiva che, s'egli avesse resistito a quella clemenza, il suo indurimento sarebbe stato definitivo e che, se avesse ceduto, gli sarebbe occorso rinunciare a quell'odio del quale gli atti degli altri uomini avevano saturato l'animo suo da tanti anni e di cui si compiaceva; che stavolta bisognava vincere o esser vinto, e che la lotta, colossale e decisiva, era impegnata fra la malvagità e la bontà del suo animo.

#### PER PREGARE

*Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.*

*Dov'è odio, io porti amore. Dov'è offesa, io porti perdono.*

*Dov'è discordia, io porti unione. Dov'è dubbio, io porti fede.*

*Dov'è errore, io porti verità. Dov'è disperazione, io porti speranza.*

*Dov'è tristezza, io porti gioia. Dove sono tenebre, io porti luce.*

*Maestro, fa che io non cerchi tanto di essere consolato,*

*quanto di consolare di essere compreso,*

*quanto di comprendere, di essere amato, quanto di amare.*

*Poiché dando si riceve, perdonando si è perdonati,*

*morendo si risuscita alla vita eterna. AMEN.*

*Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

## L'AVETE FATTO A ME!

*Spirito Santo, Spirito Santo, Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti,  
Spirito del Signore, Spirito dell'Amore, Spirito Santo vieni.*

#### Dal vangelo di Matteo

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

*Dar da mangiare agli affamati  
e da bere agli assetati, ospitare  
i pellegrini, dare nuova  
speranza ai carcerati,  
perdonare le offese, sopportare  
l'ospite molesto, ammonire il  
peccatore, consigliare il  
dubbioso, consolare l'afflitto...  
ci sono quasi tutte le opere di  
misericordia spirituali e  
corporali in questo episodio.*

*Mettiamoci alla scuola di Monsignor Bienvenu, che ci insegna come  
sia possibile vivere la carità... non con gesti eroici, ma con un semplice  
atto d'amore che cambia l'esistenza dell'altro...*

